

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 12
luglio 2018

101



UNA COMUNITÀ CHE FA FESTA



Parroco
Don Alfio Signorini
 tel. casa: 035 774 045
 cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Redazione:
 Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
 in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
 l'IBAN della Parrocchia è
 IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

IN QUESTO NUMERO:

Vivere la festa (4-9)

La Festa di Sant Alessandro, Patrono (6-7)

Immagini dal CRE (10-14)

Terza media a Trabuchello (15)

La grigliata nel parco (16)

Una proposta sull'immigrazione (18-19)

Flash (21)

La maturità (22-23)

Enrico Belotti (24-25)

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 23 settembre per il bollettino che uscirà il 13 ottobre 2018.

Chi volesse contribuire con un proprio scritto può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

Carissimi,...

Carissimi, tempo di estate!

con l'estate si completa l'anno pastorale della comunità, aprendo una nuova dimensione della vita di parrocchia. Le proposte che si aprono nel periodo estivo sono: il cre per i bambini, le settimane dei campi estivi per i giovani, l'accoglienza dei bambini della regione sub-sahariana del Sahrawi e la festa patronale di sant'Alessandro.

L'attività del cre è certamente un'esperienza parrocchiale importante. Alla richiesta di aiuto delle famiglie che, terminata la scuola, hanno bisogno di cura dei piccoli, risponde l'oratorio con la proposta di giornate di aggregazione, gioco e gite che raccolgono i bambini e i ragazzi insieme.

Gli obiettivi educativi sono molteplici: la cura dei piccoli, la dimensione del linguaggio dell'animazione, la dinamica educativa tra adolescenti e bambini, la spiritualità a misura dei piccoli. Esperienza forte e impegnativa che anima l'oratorio e lo rende casa di tanti bambini e delle loro famiglie.

La proposta invece dei campi estivi, coinvolge la fascia di età degli adolescenti e giovani.

Quest'anno l'esperienza in montagna per il gruppo di 3^a media ha scaldato il clima di un gruppo di amici capace di confrontarsi nel servizio e nelle attività sportive, oltre che nella preghiera e nei lavori di gruppo per la formazione.

I più grandi delle superiori hanno avuto la proposta di un pellegrinaggio a piedi sulla via di San Tommaso che da Ortona conduce a Roma per l'incontro nazionale dei giovani con Papa Francesco il prossimo 12 agosto.

L'esperienza diocesana di 300 giovani in cammino con il vescovo Francesco, aiuterà ad allargare lo sguardo su una chiesa che supera i confini della parrocchia e abbraccia altri giovani nello stile della preghiera, della fatica condivisa e dell'adattamento a situazioni poco agevoli, scuola di vita per imparare il mestiere del cristiano adulto che testimonia con la gioia la propria fede quotidianamente.

Da ormai 12 anni l'oratorio a luglio diventa la casa di una decina di bambini africani del popolo che abita la

regione del Sahrawi, popolo perseguitato e diviso tra due nazioni senza una terra, né un riconoscimento identitario. Il gruppo missionario parrocchiale ha accolto la proposta dell'Associazione Mauja Sahrawi di Nembro per aiutare questi bambini a far ascoltare la voce del

loro popolo con una protesta pacifica di riconoscimento internazionale. Per la nostra comunità è la bella occasione di aprire porte e locali, ma, soprattutto, cuore e mente di volontari giovani e grandi che si alternano nel preparare i pasti, lavare i vestiti, far giocare i bambini, accompagnarli in piscina.

Occasione bella per allungare gli orizzonti e abbracciare i popoli di altre culture e sensibilità testimoniando uno stile di cura e carità fraterna.

La festa di Sant'Alessandro è infine l'apice dell'anno pastorale, quasi un passo di montagna al quale si arriva con un cammino di preparazione e da quale si riparte aprendo nuovi percorsi di pastorale parrocchiale. Esperienza di lavoro intenso per volontari e di grande accoglienza nelle strutture dell'oratorio. Comunità parroc-

chiale che si apre al territorio per incontrare e condividere serate di aggregazione, animazione e festa.

Estate come il culmine e lo scollinamento di un cammino parrocchiale. Ma anche tempo di riposo e di manutenzione di se stessi e delle relazioni familiari. Le vacanze, come dicono i ragazzi, tempo per riposare e recuperare significati alle relazioni fondanti la propria vita: lavoro, salute e famiglia. Tempo di riposo fisico e mentale per riossigenare testa e cuore, riscoprendo la bellezza che si plasma nel lavoro e nelle relazioni di affetto. Risolvere la dimensione spirituale del vivere, quella che non fa cassa a fine mese, o che non si affaccia ogni giorno in casa, ma regge tutto il resto del fare e dell'amare. Riposare ritrovando la comunione con Dio Padre e la sua benedizione che accompagna e orienta la vita verso un nuovo anno di testimonianza umana e cristiana.

Tempo dell'estate, per riposare e per vivere da cristiani il nostro tempo.

don Alfio



Trabuchello 2018: Ragazzi senza paura! (Ma anche il Don non scherza...)

**Vuoi essere informato sulle notizie
 che riguardano la Comunità di Comenduno?
 Collegati al sito www.oratoriocomeduno.com
 e iscriviti alla newsletter!**



VIVERE LA COMUNITÀ, VIVERE LA FESTA

Per una comunità fare festa significa compiere un atto unificante che aiuti a ritrovare le ragioni dell'unità, nella gioia di stare insieme. Il bisogno della festa e della sua celebrazione accompagna l'esistenza di ogni persona, in quanto da modo di uscire dalla routine quotidiana e di affermare il senso di appartenenza al proprio gruppo sociale.

In effetti la necessità del far festa insieme era presente già nelle prime civiltà e addirittura nell'età della pietra, quando l'uomo viveva in piccoli gruppi (prima clan e poi tribù); all'interno di ciascun gruppo si cominciarono a strutturare dei comportamenti collettivi, cui si faceva ricorso nei momenti di maggiore gioia o dolore: i riti propiziatori, con canti, danze e offerte, per attirare la benevolenza della divinità.

In seguito, con la nascita delle prime civiltà, la vita era scandita dalle celebrazioni di numerose feste legate ai cicli della natura, come la maturazione dei prodotti della terra, la mietitura e la conclusione dei raccolti.

In particolare per gli Ebrei la festa delle feste era lo Shabbat, ossia il sabato: il giorno sabbatico rappresentava la sintesi dei principali eventi della storia ebraica e, primo fra tutti, il riposo di Dio nel settimo giorno dopo la creazione. Nella celebrazione giovani, anziani, adulti e bambini, uomini e donne, ebrei e stranieri ospiti, condividevano la lode a Jahvè, ricordavano le sue opere e invocavano la sua protezione per il futuro.

Nel nuovo Testamento le feste ebraiche vengono reinterpretate in chiave cristologica ed assumono una struttura ecclesiale e liturgica, in discontinuità con la tradizione ebraica. Le celebrazioni cristiane vanno contestualizzate nell'orizzonte dell'evento pasquale per eccellenza, compiuto una volta per sempre: la Pasqua di Gesù, memoria e compimento, diviene il prototipo di ogni festa cristiana.

La festa cristiana ha per sua natura un carattere collettivo, che coinvolge la famiglia, il gruppo sociale, il paese, dove tutti sono chiamati a partecipare condividendo i riti e le preghiere, esprimendo la comunione in forme di sostegno reciproco e solidarietà sociale. In tal modo la riunione festiva diventa esperienza di salvezza che impegna ogni cristiano in una risposta concreta a Dio. Troppo spesso però le nostre messe festive hanno un aspetto troppo formale, pare che ci limitiamo alla ripetizione di sterili riti per obbedire ad un precetto.

Forse dovremmo imparare a celebrare la messa domenicale da alcuni popoli africani, che "freschi di cristianesimo" comunicano tutto il loro entusiasmo con gesti, parole, canti e balli, testimoniando con gioia la presenza salvifica di Dio nella loro vita.

Ho chiesto alla nostra concittadina ed amica Marie Léonne di raccontarci come viene vissuta e partecipata la Messa domenicale nel suo paese di origine, il Congo. (vedi box)

Ogni domenica il credente sperimenta la priorità di Dio nel "ricordo di santificare le feste" e la celebra nella festa gioiosa e grata della propria vita: questo dovremmo imparare dalle giovani comunità cristiane del Congo! È necessario tornare a far festa, festa è letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e prolungare l'incontro. La festa così intesa diventa un favorevole momento di evangelizzazione e di comunione, necessario per le nostre comunità, troppo spesso tristi e chiuse su sé stesse.

Isella Rizzi

La messa domenicale nella Repubblica Democratica del Congo



La domenica nella Repubblica Democratica del Congo, il mio Paese, è a tutti gli effetti una festa perché è il giorno nel quale tutti sono presenti, non si lavora ed è il momento di un ricco incontro. Nei villaggi piccoli si fa una sola messa, così il prete ha il tempo per salutare e chiacchierare con i suoi fedeli.

Ma in città si possono fare tre messe (più quella prefestiva il sabato).

La messa che dura poco è quella delle 11 perché celebrata in francese, praticamente la messa latina.

La messa è partecipata già sin dalla propria casa. Si prepara il pranzo speciale della domenica e le persone si presentano con molta cura (corpo, vestiti, capelli, ecc.).

La celebrazione della messa è universale come la Chiesa stessa, ma a volte il rito è particolare, cioè tipicamente congolese. Il linguaggio è semplice e in questi riti la messa viene cantata quasi tutta, rivelando una complicità nel ritmo tra il prete celebrante e la folla dei fedeli. Il coro prepara i canti con cura durante la settimana affinché domenica ci sia un'armonia tra i canti stessi, la musica e le danze; dopo una lunga preparazione, l'ultima prova si svolge con tutti i protagonisti, proprio come si fa a teatro, prima del debutto.

Sì, la messa in Africa vuol dire festa.

La luce del Vangelo nutre le anime e i corpi. Le messe sono calorose perché sono attivamente partecipate.

C'è da dire che i momenti più intensi e movimentati sono l'ingresso del celebrante con il suo seguito, se si tratta di un'occasione solenne (Comunione, Battesimo, Natale, Patrono, ecc.) e ci sono ben due canti all'ingresso; quindi il Gloria dove il prete con i chierichetti balla attorno all'altare, mentre le bambine indossano la divisa della parrocchia e il cerchietto in testa e ballano tutte intorno ai banchi dei fedeli. In quel momento, durante il Gloria, le voci, la musica, i battiti delle mani e il movimento, il ritmo nella chiesa annunciano veramente la vittoria di un gran re, tutto diventa una cosa sola: l'Amore.

Poi ci sono i canti: Alleluja, il Santo e il canto del ringraziamento (action de grace). Poi l'uscita del celebrante con il suo corteo è ancora una volta sottolineata da balli e musica. Alla fine della messa, tutti i fedeli si recano sul sagrato e si scambiano i saluti. La durata della messa in sé dipende dal tipo di cerimonia del giorno: a volte possono essere veramente lunghe, per esempio nel caso delle ordinazioni sacerdotali, ma non si avverte nessuna noia perché la nostra festa non deve finire, perché siamo noi la festa e perché veramente si vive la comunità e, alla fine, tutti i gruppi apostolici si incontrano per organizzare gli impegni delle settimane seguenti.

La festa continua poi presso le case, dove il pranzo speciale viene consumato in condivisione con parenti e amici. Nel pomeriggio, quindi, spesso le famiglie si spostano per andare a trovare altri parenti e amici e, per questo motivo, chi girasse per le strade congolese la domenica pomeriggio, avrebbe modo di ammirare tutta la bellezza delle vesti colorate e delle acconciature delle donne e dei bambini che, nel loro splendore e accuratezza, testimoniano l'importanza di questa giornata dedicata al Signore.

Marie-Léonne Mushiete

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44



MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino
MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino
f MBEAlbino

**Tutta la
Cancelleria
che vuoi!**

■ Spedizioni ■ Grafica & Stampa



Scuola | Ufficio | Casa

LA FESTA DI SANT ALESSANDRO, PATRONO

Stiamo per aprire anche quest'anno la Festa di Sant'Alessandro che, nel nome, dice di un Patrono tra i santi a vegliare sulla nostra comunità e ad indicarci uno stile di vita cristiana. Festa di preghiera nelle celebrazioni nel suo ricordo, festa di aggregazione

nelle serate in oratorio. Due modi di essere comunità che, nella fraternità, cerca di dare volto alla solidarietà come stile di vita comune. Il pregare insieme alimenti la fiducia nella presenza di Dio Padre accanto a noi, nel suo benedire ogni sforzo a dare il meglio, perché il nostro territorio sia una terra buona dove vivere insieme. Preghiera che alimenti anche

l'impegno alla carità fraterna che assume differenti volti: la dedizione alle responsabilità familiari e all'educazione delle giovani generazioni; il servizio volontario ai bisogni dell'oratorio, delle associazioni, delle istituzioni; la cura delle fragilità del territorio, degli stranieri e dei sofferenti. Sant'Alessandro patrono della nostra comunità, è un esempio di vita giovane dedicata al Signore e alla testimonianza di fede nell'uomo con l'esempio donata. Queste giorni di festa siano occasione per dare esempi di vita buona ai giovani e agli amici che non trovano più Dio Padre accanto a sé. Possiamo esercitarci ancora in questa festa, nel maturare lo stile del *testimone*, colui che s'impegna per i bisogni di chi sta accanto con generosità e disponibilità. Esercitiemo l'atteggiamento della *collaborazione costruttiva*, ascoltando le idee di chi s'impegna con noi, sforzandoci di capire prospettive differenti dalla propria, evitando risposte brusche, smettendo di sottolineare gli errori altrui, usando toni della voce cordiali e regalando senza riserve parole

di gratitudine e riconoscenza. Alleniamoci nello stile della *disponibilità evangelica* mettendosi a disposizione dei servizi necessari, senza scegliere sempre quelli più riconosciuti o in evidenza; donando il tempo che si può senza pretendendo che tutti facciano quello

che facciamo noi, ma rispettando tempi e disponibilità di ciascuno; gestiamo la stanchezza, senza strafare, per evitare di generare tensioni dovuti a ritmi eccessivi, frutto, a volte, di un protagonismo esagerato. Infine impariamo lo stile della *gratitudine relativa*, imparando a riconoscere il bene che fanno anche gli altri e non solo quello che facciamo

noi, evidenziano il successo come opera di un lavoro di gruppo e mai di pochi protagonisti, ricordando che quanto facciamo è per il bene della comunità che matura frutti in tempi diversi da come vorremmo. Impariamo a fidarci del Signore come colui che ci dona questa opportunità di servizio, non tanto per sentirci bravi e capaci, ma per innescare processi generativi di servizio e collaborazione comunitaria, che dall'oratorio scaldi i diversi gruppi della Parrocchia, per essere lievito che fermenti il territorio dove viviamo dando esempio di collaborazione, disponibilità e gratitudine, capaci di migliorare le relazioni quotidiane, e generare uno stile di cooperazione che renda possibili sogni e progetti per il bene di tutti. Saremo luce e lievito che renderanno un po' più bello il nostro piccolo mondo di Albino, per rendere un po' più bello il villaggio globale casa di tutti gli uomini.

Don Alfio



Un'immagine della Festa di Sant'Alessandro dell'anno scorso

Festa di Sant Alessandro,... manca davvero poco!

Sembrano passati pochi giorni dalla conclusione della festa di Sant'Alessandro edizione 2017 con la quale abbiamo salutato don Diego ed invece rieccoci qua a poco più di un mese dall'inizio dell'edizione 2018, la prima con don Alfio alla guida della nostra comunità.

Gli incontri per pianificare l'organizzazione della festa sono iniziati già a gennaio in quanto c'erano alcuni punti che necessitavano di un confronto e di un po' di tempo di "maturazione". Una su tutte è stata la decisione, per la verità era

già da qualche anno che se ne discuteva all'interno del gruppo organizzatore, di appoggiarci ad una ditta esterna per poterci dotare di una tensostruttura in sostituzione dei gazebo che abbiamo utilizzato per alcuni anni.

Decisione che, come naturale che sia, porterà a qualche spesa suppletiva ma che, di contro, ci consentirà di godere la festa in tutta sicurezza anche in situazioni meteorologiche avverse. Altri interventi invece sono stati dedicati a strutture o attrezzature che i fruitori della festa non noteranno in quanto relative al rispetto delle nuove norme sulla sicurezza oltre che alla cucina, al bar...

Le date definite per la festa ludica sono; per il primo fine settimana il 24-25 e 26 agosto mentre per il secondo aggiungeremo un giorno in più rispetto agli altri anni, pertanto si

ca in buona sostanza quella degli anni precedenti, con vari e articolati momenti di coinvolgimento come le classiche grigliate, ottimi gruppi musicali, la riproposta dello schiuma

party, i gonfiabili, le tombole, i giri in calesse. Lo scorso anno, in una serata a loro dedicata, abbiamo festeggiato il 60° di fondazione del gruppo A.N.A di Comenduno.

Anche il 2018 ci riserverà una serata con una finalità particolare: infatti giovedì 30 agosto tutta la comunità sarà invitata a festeggiare una delle realtà storiche di Comendu-

no: il Gruppo Sportivo Marinelli ("la Sportiva" così come la ricorderanno i meno giovani). In questa serata verrà festeggiato il 65° di fondazione con filmati e riconoscimenti dei vari settori che compongono il G.S..

Per avere una panoramica generale e precisa degli eventi che caratterizzeranno la festa vi invitiamo a prenderne visione consultando il libretto che verrà distribuito a breve.

Appuntamento allora al 24 agosto, numerosi come sempre.

Gianmaria per il gruppo organizzatore



Ecco la tensostruttura che ci ospiterà per la festa di Sant'Alessandro 2018

svolgerà nei giorni 30-31 agosto e 1-2 settembre.

Per quanto riguarda invece le celebrazioni religiose la serata scelta è quella di lunedì 27 agosto.

In questa serata assisteremo alla celebrazione della Santa Messa solenne seguita dalla processione per le vie del paese: il tutto si concluderà con la rappresentazione storica del martirio di S. Alessandro.

Su questo specifico appuntamento, così come del resto è accaduto negli scorsi anni, ci auguriamo che le vie del paese, le finestre e i balconi delle abitazioni possano venire adeguatamente addobbate e illuminate.

L'organizzazione delle serate rical-

All'interno delle celebrazioni per la Festa di Sant'Alessandro verranno ricordati gli anniversari di ordinazione sacerdotale di alcuni sacerdoti da sempre vicini alla comunità parrocchiale di Comenduno (Vedi pagine 24-25).

Ecco il calendario e gli appuntamenti programmati:

Domenica 26 Agosto alle ore 10.00

Padre Giuseppe Carrara, nel suo 50° anniversario

Domenica 26 Agosto alle ore 18.00

Don Gianpaolo Mazza, Parroco di Desenzano, nel suo 50° anniversario.

Lunedì 27 Agosto, nella Processione per le vie del paese,

Don Luca Sonzogni, nel suo 25° anniversario

Domenica 2 settembre alle ore 18.00

Don Mauro Palamini, nel suo 25° anniversario



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



Oggi parleremo della festa. E diciamo subito che la festa è un'invenzione di Dio. Ricordiamo la conclusione del racconto della creazione, nel Libro della Genesi (...): «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando» (2,2-3). Dio stesso ci insegna l'importanza di dedicare un tempo a contemplare e a godere di ciò che nel lavoro è stato ben fatto. Parlo di lavoro,

naturalmente, non solo nel senso del mestiere e della professione, ma nel senso più ampio: ogni azione con cui noi uomini e donne possiamo collaborare all'opera creatrice di Dio. Dunque la festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l'ebbrezza di una sciocca evasione, no la festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto; festeggiamo un lavoro. (...) È il tempo per guardare i figli, o i nipoti, che stanno crescendo, e pensare: che bello! È il tempo per guardare la nostra casa, gli amici che ospitiamo, la comunità che ci circonda, e pensare: che cosa buona! Dio ha fatto così quando ha creato il mondo. E continuamente fa così, perché Dio crea sempre, anche in questo momento!

Può capitare che una festa arrivi in circostanze difficili o dolorose, e si celebra magari "con il groppo in gola". Eppure, anche in questi casi, chiediamo a Dio la forza di non svuotarla completamente. Voi mamme e papà sapete bene questo: quante volte, per amore dei figli, siete capaci di mandare giù i dispiaceri per lasciare che loro vivano bene la festa, gustino il senso buono della vita! C'è tanto amore in questo!

Anche nell'ambiente di lavoro, a volte – senza venire meno ai doveri! – noi sappiamo "infiltrare" qualche sprazzo di festa: un compleanno, un matrimonio, una nuova nascita, come anche un congedo o un nuovo arrivo..., è importante. È importante fare festa. Sono momenti di familiarità nell'ingranaggio della macchina produttiva: ci fa bene!

Ma il vero tempo della festa sospende il lavoro professionale, ed è sacro, perché ricorda all'uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio, il quale non è schiavo del lavoro, ma è Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma "signori". C'è un comandamento per questo, un comandamento che ri-

guarda tutti, nessuno escluso! E invece sappiamo che ci sono milioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro! In questo tempo ci sono schiavi, sono sfruttati, schiavi del lavoro e questo è contro Dio e contro la

dignità della persona umana! L'ossessione del profitto economico e l'efficientismo della tecnica mettono a rischio i ritmi umani della vita, perché la vita ha i suoi ritmi umani. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. E invece vediamo che l'ideologia del profitto e del

consumo vuole mangiarsi anche la festa: anch'essa a volte viene ridotta a un "affare", a un modo per fare soldi e per spenderli. Ma è per questo che lavoriamo? L'ingordigia del consumare, che comporta lo spreco, è un brutto virus che, tra l'altro, ci fa ritrovare alla fine più stanchi di prima. Nuoce al lavoro vero, consuma la vita. I ritmi sregolati della festa fanno vittime, spesso giovani.

Infine, il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. L'Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi... E così ogni realtà riceve il suo senso pieno: il lavoro, la famiglia, le gioie e le fatiche di ogni giorno, anche la sofferenza e la morte; tutto viene trasfigurato dalla grazia di Cristo.

La famiglia è dotata di una competenza straordinaria per capire, indirizzare e sostenere l'autentico valore del tempo della festa. Ma che belle sono le feste in famiglia, sono bellissime! E in particolare della domenica. Non è certo un caso se le feste in cui c'è posto per tutta la famiglia sono quelle che riescono meglio!

La stessa vita familiare, guardata con gli occhi della fede, ci appare migliore delle fatiche che ci costa. Ci appare come un capolavoro di semplicità, bello proprio perché non artificiale, non finto, ma capace di incorporare in sé tutti gli aspetti della vita vera. Ci appare come una cosa "molto buona", come Dio disse al termine della creazione dell'uomo e della donna (cfr Gen 1,31). Dunque, la festa è un prezioso regalo di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo!

(Papa Francesco, Udienza generale 12 agosto 2015)



LA FESTA È UN'INVENZIONE DI DIO

Liberi di leggere

a cura di ester Mignani



Titolo: Che la festa cominci

Autore: Niccolò Ammaniti

Edizioni: Einaudi

Genere: Romanzo

A Roma il successo si conta sul numero di feste mondane che organizzi. È per questo che l'impresario edile Sasà Chiatti ha deciso di organizzare l'evento più imponente, sfarzoso e pomposo degli ultimi 50 anni coinvolgendo i più conosciuti attori, politici e cantanti della capitale. Quella che avrebbe dovuto essere una grande festa, però, deve ben presto fare i conti con un gruppo deciso ad uccidere Larita, la voce che allietterà gli ospiti, ma anche con agli abitanti delle catacombe che escono in superficie per fare razzia di cibo e con i danni causati da un safari organizzato proprio durante l'evento, in un car-

sello senza fine che trasforma una piacevole serata in una grottesca commedia dei vizi e delle virtù della nostra società. In modo semplice e diretto, Ammaniti riesce così a mettere nero su bianco l'istantanea di una società in decadenza, presa dalla cura del proprio aspetto esteriore e dalla sua necessità di potere, che non riesce più neppure ad accorgersi di quanto stia cadendo in basso.



Titolo: La chitarra di Django

Autore: Fabrizio Silei e Alfred

Edizioni: Uovo Nero

Genere: Libro per bambini – età consigliata 6/8 anni.

Quando cala la sera, la Parigi degli anni '30 diventa una grande festa a cielo aperto e nelle sue strade si riversano artisti, musicisti, ballerini e chi più ne ha più ne metta. Passeggiando tra i vicoli, però, non si vede Django: la nuova promessa del jazz è stato infatti coinvolto in un terribile incidente che gli costerà l'uso delle dita. In quelle condizioni riuscirà ancora a suonare? Potrà davvero diventare il più grande chitarrista jazz di tutti i tempi? In questo libro Fabrizio Silei, aiutato dalle illustrazioni di

Alfred, narra la vita di Jean Reinhardt, uno dei più grandi jazzisti di Francia, che con volontà, passione e talento è diventato un punto di riferimento in tutto il mondo. Una storia vera che avvicina i più piccoli alla musica, li porta nelle feste degli anni ruggenti e li spinge a credere nei propri sogni e nelle proprie possibilità, perché nulla è davvero impossibile se lo vuoi con tutto il tuo cuore!



Titolo: Le migliori ricette del boss delle torte

Autore: Buddy Valastro

Edizioni: Gribaudo

Genere: Manuale

Che si tratti di un anniversario, di un compleanno o di un evento importante, una festa non si può concludere senza la torta! Lo sa bene Buddy Valastro, pasticcere italo-americano che crea opere d'arte da mordere e che, nelle pagine di questo libro, condivide i suoi trucchi e i suoi segreti con tutti coloro che vogliono creare torte spettacolari per ogni occasione. Divenuto famoso in tutto il mondo grazie al

programma tv "Il boss delle torte" in onda anche in Italia su Real Time, Buddy Valastro è conosciuto per le sue creazioni, per la sua professionalità, ma soprattutto per il suo sorriso e i toni divertenti che caratterizzano la sua cucina. Dai tempi di cottura alle tecniche per dar vita a fiori e animaletti di zucchero, attraverso "Le migliori ricette del Boss delle torte" si può davvero diventare piccoli pasticceri e, grazie alle indicazioni corredate da fotografie, dar vita a torte, ma anche cupcake, biscotti e dolcetti che allietteranno i momenti di festa!

NEL CRE TUTTI ALL'OPERA!



Si è concluso da poco il bel viaggio del Cre 2018 intitolato ALLOPERA. Esperienza ricca e complessa che ha fatto collaborare le Parrocchie di Comenduno e Desenzano insieme in un progetto di cooperazione tra volontari adulti e animatori adolescenti, utilizzando le strutture parrocchiali con intelligenza e sintonia, collaborando con gli altri oratori del territorio e dialogando con l'Amministrazione Comunale, sempre attenta al sostegno di iniziative per le famiglie.

Quasi 220 ragazzi iscritti (150 nell'età delle elementari e circa 70 dell'età medie) con 50 animatori adolescenti e 6 coordinatori adulti. Numeri che rivelano una complessità di attività e proposte che, con diversi linguaggi, generano relazioni educative per i ragazzi. Allopera, titolo che racconta di un tema quello del cooperare per realizzare un mondo migliore nella cura della natura e nello sviluppo de progresso umano inteso come promozione di risorse e condivisione di scoperte per il bene di tutti nel rispetto della natura. Soggiace l'immagine biblica del Dio Creatore che consegna il creato all'umanità perché ne sia custode fecondo e non padrone saccheggiatore. Tema declinato nei differenti linguaggi che s'intrecciano nel Cre e ne fanno un progetto educativo innovativo ed efficace. L'animazione, fatta di danze e musiche aiuta ad esprimere atteggiamenti di incontro e apertura, abbassando le difese di imbarazzo e timidezza. Il gioco mette in relazione linguaggi spontanei del sé, e dinamiche cooperative di gruppo con il rispetto di regole e avversari. I laboratorio manuali, stimolano capacità

nuove che presentano i bambini da prospettive differenti rispetto al linguaggio sportivo o didattico. La spiritualità che tocca corde emotive e razionali accendendo emozioni e pensieri sui misteri grandi della vita e della natura.

La relazione adolescente- bambino altro modo di stare insieme educando e crescendo in quel legame fatto di cura e responsabilità che genera nel giovane animatore i primi passi di un'attenzione ai piccoli e deboli con le proprie capacità e risorse, in un stile di gratuità e generosità, e nei piccoli del cre la fiducia incondizionata nell'adolescente a cui affidarsi e raccontarsi con familiare consegna.

Linguaggi e relazioni che stimolano la voglia di servizio gratuito, creatività condivisa, cooperazione diffusa, generosa disponibilità di tempo. Uno stile dal valore profondamente umano che non possiamo non riconoscere come cristiano! L'uomo Gesù vive quotidianamente con questo modo di fare e di incontrare. Il cre, esperienza di oratorio che

continua il cammino annuale di formazione delle coscienze all'esperienza cristiana del vivere umano, e aiuta i giovani a sentire una comunità che si fida di loro e affida a loro il proprio domani.

Un Grazie ai tanti che hanno donato tempo nel cre, in particolare i sempre presenti Enrico, Patrizia,



Manuela, Micol, Daniela, Alice, Valentina e Andrea con Giampietro oltre al formidabile gruppo degli alpini pronto a rispondere "presente!" ad ogni appello di aiuto.

don Alfio

Sembra soltanto ieri quando il Cre è iniziato mentre in realtà è già passato un mese e non rimangono altro che fantastici ricordi. Come sempre il Cre ha riscosso un enorme successo, sia tra i bambini che tra gli animatori, in particolare tra quelli che, come noi, erano alla prima esperienza.

Come raccontare del Cre se non partendo dalla descrizione di una giornata tipo?! Fin da subito Don Alfio ha cercato di coinvolgere anche noi animatori nell'intrattenimento dei bambini, puntando molto l'attenzione sul momento dei balli di gruppo. Mettendosi in gioco in prima persona con tutta la sua vitalità e carisma, ha saputo creare interesse sia nei più piccoli che in noi animatori...non potremo mai dimenticare la mitica canzone della "Canottiera bianca a strisce gialle e blu" o il divertente bans della "Banana".

Dopo questo bel riscaldamento seguiva un momento di riflessione e di preghiera, accompagnato dalla canzone "Il cielo comincia in me", per finire, poi, tutti all'opera per ballare "ALLOPERA", l'inno del Cre, tanto bello quanto difficile.

A questo punto i tre gruppi (Van Blu, Rossthoven e Leo Green) si dividevano per dedicarsi ai meravigliosi e divertentissimi giochi organizzati dagli educatori e animatori. Ma dopo essersi scatenati un po', ecco che la fame iniziava a farsi sentire e allora ... tutti nel salone per il pranzo!

Il pomeriggio era dedicato a diverse attività in base ai giorni della settimana (laboratori, gioco libero, giochi a squadre). Molto apprezzate sono state anche le giornate nei parchi, ma soprattutto il giovedì, quando muniti di costume e crema solare si partiva alla volta dell'incredibile parco acquatico "Le Vele"...indimenticabili poi le notti in oratorio!

Infine una dolce merenda rendeva meno amaro il momento del saluto.

Da non dimenticare è poi la cena con i genitori che si è tenuta al termine della seconda settimana di Cre, a Desenzano; un serata insieme resa ancora più piace-

vole dall'intrattenimento di Don Alfio, che ha voluto riproporre anche ai genitori i balli e le musiche che hanno accompagnato questa edizione del Cre. La parte però che ha sorpreso maggiormente noi animatori alle prime armi è stato il rapporto che si è instaurato con i bambini del proprio gruppo e non solo.

Anche i più remissivi e timidi alla fine si sono aperti, talvolta per confidarsi o raccontare qualche storiella o semplicemente per una coccola, soprattutto tra i più piccoli. Erano proprio questi momenti a rendere gratificante l'impegno da noi messo, ripagando pienamente la stanchezza di fine giornata e stimolando in noi la voglia di tornare il giorno dopo.

Forse, anzi sicuramente, questo fantastico legame instau-

ratosi è stato alla base della grande emozione alla festa finale con i genitori; dopo una magnifica cena (per la quale va un grande ringraziamento al gruppo degli alpini e ai nostri chef) che ha coinvolto oltre 300 persone tra bambini/ragazzi, genitori e parenti, lo spettacolo finale ha mostrato una volta di più di cosa sono capaci i nostri bambini e ragazzi. Dalla prima elementare alla terza media sono stati in grado di strapparci un sorriso o una lacrima di commozione con le loro performance, rendendo il momento dei saluti veramente speciale.

Anche se tutto ormai è passato, i ricordi di queste quattro settimane rimarranno sempre nel nostro cuore: senza dubbio la Santa Messa conclusiva fa parte di questi. È stata una celebrazione veramente ricca di emozioni, resa tale dalla partecipazione unita di tutti i gruppi del nostro Cre.

Un grandissimo ringraziamento a Don Alfio e agli educatori Alice, Andrea, Daniela, Valentina, Manuela e Patrizia per la loro disponibilità e il loro sapersi mettere in gioco, aiutando noi animatori ogni giorno. Non possiamo però dimenticare di ringraziare loro, coloro che hanno animato veramente il Cre rendendolo unico...i bambini! All'anno prossimo!

Michela e Mattia



OTTICA
Luiselli

ALBINO LEFFE Via Aldo Moro 2/d Piazza Libertà 17/a tel. 035774301 tel. 035731639







Ed anche quest'anno la meravigliosa avventura del CRE è terminata! Siamo tutti d'accordo: il Cre è un'esperienza di vita stupenda che consente di formare una grande e meravigliosa famiglia che, ... quando non si riunisce più..., lascia un grande vuoto e tanta, tanta nostalgia. Quanti messaggi: il più frequente... mi mancate! Già: mancano i numerosi piccoli e ragazzi, i fantastici animatori, le splendide educatrici ed educatore, l'irrefrenabile e vivace don Alfio, i pazienti Micòl ed Enrico, gli amici del bar dell'oratorio e la mia "spalla" Manuela. Quanto impegno, ma quante emozioni, divertimento e allegria alla ricerca del "cielo dentro di noi". Come hanno detto alcuni bambini nello spettacolo finale, tutti noi ci siamo messi all'opera per realizzare un Cre entusiasmante e armonioso. Al Cre c'è un momento per ballare e un tempo per saltare, uno per riposarsi e uno per correre liberi, uno per giocare con i colori e uno per divertirsi con l'acqua. C'è un tempo per ridere con gli amici e per chiacchierare con gli animatori, uno per starsene tranquilli tra sé e sé e uno anche per parlare un po' con Dio facendoci capire che "quel cielo" che stavamo cercando in queste settimane è dentro ciascuno di noi. Il nostro mistero è risolto, perché il cielo comincia in noi.

Arrivederci all'anno prossimo!!!

Patrizia

Anche quest'anno, come ogni anno, il Cre delle Medie che si è svolto presso l'oratorio di Desenzano si è rilevato un gran successo.

Tra tornei, gite, parchi sospesi e giornate in piscina si è creato un clima sereno e di amicizia, che ha permesso sia ai ragazzi che agli animatori di trascorrere un mese tra amici divertendosi.

Sole, entusiasmo e tante emozioni sono le parole che meglio possono descrivere le quattro intense settimane passate dai ragazzi, divisi in quattro squadre che si sono date battaglie a suon di appassionanti sfide.

Palla prigioniera, pallavolo, calcio e caccia al tesoro, sono solo alcune delle competizioni in cui sono stati messi alla prova, dimostrando in ogni occasione tanta voglia di divertirsi e impegnarsi.

Alla fine, la vittoria è stata assegnata alla forte squadra dei blu, dopo aver lottato ad armi pari fino alla fine con verdi, gialli e rossi.

Un Cre molto dinamico e coinvolgente che, soprattutto grazie alla determinazione e inventiva di Don Alfio, ha creato un clima di serenità e condivisione reciproca, alla base dello stare bene insieme.

- Anita e Andrea

Don Alfio, viste le numerose richieste da parte dei genitori, ha deciso di organizzare durante il mese di luglio il mini cre per i piccoli della scuola materna. Oltre i bambini di Comenduno sono arrivati anche da Desenzano, Bondo e Gazzaniga. Il mini cre è un momento di svago in cui vengono svolte attività diverse, i bambini sono stati divisi in due classi "artisti e scienziati", ogni classe aveva due educatrici aidate dagli animatori. L'attività preferita dai piccoli è stata certamente la piscina o i giochi d'acqua; ma ve ne sono state molte altre come la psicomotricità, la danza, la pittura, la musica, l'inglese. Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di avere due giornate dedicate al teatro e all'espressività, molto graditi dai bambini. Nell'ultima settimana hanno sperimentato la vista di rapaci e l'emozione di accarezzarli.. Molto frequentato il mini cre di quest'anno e noi speriamo una grande partecipazione anche per l'anno prossimo.

Livia e Manuela

5 giorni pieni di amicizia e avventure! L'esperienza del campo estivo in montagna, nella Valfondra in cima alla Valle Brembana, è stata per 15 ragazzi di 3^a media ricca di avventura e condivisione. Le belle proposte di attività (calcio saponato, trekking al rif. Laghi Gemelli, arrampicata in parete, notte in baita, tuffi nelle buche del fiume, grigliate in

contrada) occasione di avvicinarsi nella condivisione di emozioni e gioia, le attività di formazione in gruppo e la preghiera hanno permesso di condividere pensieri e paure sul proprio domani e sulle domande grandi della vita. Cinque giorni densi di esperienze e di parole, sorrisi ed emozioni, che hanno avvicinato i ragazzi tra di loro consegnando l'attesa di vederli crescere in un clima di servizio e disponibilità nella comunità che affianca le loro famiglie nella testimonianza di valori e stile di vita per il bene di tutti. Indimenticabili le parte a Lupus nelle lunghe notti in camera o a 2000 mt nel rifugio! Immagini e colori che fanno parte del bagaglio da viaggio di un bel gruppo di coetanei pronti a salpare per il mare dell'adolescenza, consapevoli di avere in oratorio sempre un porto per attraccare e ritrovare amici.

Don Alfio



VACANZA (!?) A TRABUCHELLO

Domenica sera, dopo la Messa, Don Alfio scende, come al solito, a salutare i parrochiani; ci vede, ci punta, e ci viene incontro dicendo "Ho bisogno di voi, settimana prossima. Vado con un gruppo di ragazzi a Trabucello e non ho trovato volontari per la gestione della cucina. Siamo solo una ventina...

non siamo tanti..." e ci guarda fiducioso. Io e mio marito ci guardiamo, non abbiamo grossi impegni per quel periodo però non abbiamo mai avuto esperienze di gestione di tante persone, così, da soli... ma quando il pastore ci chiama ... "VA BENE" e ci mettiamo a disposizione.

Nella settimana successiva molte sono state le incertezze: il menù, le quantità giuste, le spese. Però era bello pensare ad una famiglia così allargata e abbiamo fatto tutto con entusiasmo, pensando: qualcuno ci darà una mano. È stato faticoso ma bellissimo, so-



prattutto vedere il nostro parroco fonderci con i ragazzi e condividere ogni momento sia di svago che di riflessione e di fatica con loro. I

ragazzi sono stati collaborativi, ci hanno anche aiutato in cucina, hanno accettato le nostre mancanze ed è andato tutto bene. Alla fine ci hanno anche ringraziato.

NON ABBIATE PAURA a mettervi a disposizione della comunità anche per cose che non avete mai fatto perché quello che ne riceverete sarà sicuramente appagante. GRAZIE a Don Alfio e a tutti i ragazzi per la settimana trascorsa insieme.

GIANNI e LINA

13^a GRIGLIATA NEL PARCO ENZO MARTINELLI

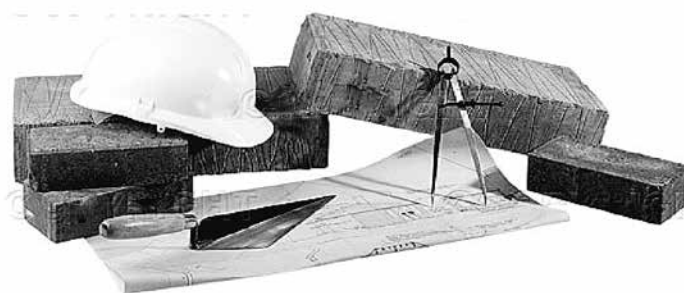
Volendola descrivere come una competizione sportiva potrei dire che siamo partiti alle 9.00 di Sabato 6 Giugno, in una giornata perfetta, sole, temperatura ideale, l'erba del parco tagliata al punto giusto, e siamo arrivati all'una di Domenica 7 Giugno in una nottata stupenda, lasciando il parco esattamente come l'avevamo trovato! Ognuno, durante la manifestazione, ha fatto la sua parte: gli Alpini, i "nostri" Alpini di Comenduno si sono esibiti ancora una volta nella grigliata perfetta e non poteva essere diversamente. Quei simpatici ragazzi del gruppo cucina dell'oratorio, sono stati preziosi sia durante la giornata sia nella preparazione dei giorni che la precedevano: "grazie ragazzi vi metto un pollice alzato come in whatsapp". L'altro folto gruppo, e questi erano veramente ragazzi e giovani della Marinelli, è stato fondamentale per l'allestimento, la distribuzione ma soprattutto in quella fase critica del: dobbiamo smontare tutto !! Fenomenali, spero ma sono sicuro che vi siate anche divertiti. Poi i volontari affezionati della marinelli sempre pronti a dare una mano e soprattutto INSTANCABILI : quando hai bisogno loro rispondono " presente". Posso proprio dire la grigliata perfetta della Marinelli, una vittoria piena pensando che in sedici ore abbiamo fatto tutto questo per ben 470 persone circa, sicuramente soddisfatte visto che i piatti sono tornati vuoti (a parte le ossa) e personalmente aver vissuto tutto questo nel parco dedicato a Papà è un'emozione ancora più forte che unisce quell'aspetto sportivo e di condivisione non solo della Marinelli ma anche del paese di Comenduno.

Grazie a tutti.

Claudio



IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

Una stele in ricordo di Don Pietro Gritti



Questa proposta, a dieci anni dalla morte di Don Pietro, ha lo scopo di attuare gli impegni assunti subito dopo la sua morte sostenuti da una raccolta di un grande numero di firme.

Ora in comune accordo con il Parroco si è proceduto all'avvio della pratica per dedicare a Don Pietro l'intitolazione della piazzetta circostante la chiesetta di S. Maria.

È un impegno sicuramente condiviso da tanta gente della

nostra comunità, testimoniato dalle tante firme raccolte nei mesi successivi alla morte, ma che non sono servite a dare immediata realizzazione dell'iniziativa, perché le normative di Legge non consentono l'assegnazione di Piazze, Vie, o Parchi se non dopo dieci anni dalla morte della persona a cui si vuol attribuire un pubblico riconoscimento nella toponomastica di un Comune.

Certamente questo limite dei dieci anni pone il problema che solo chi ha una certa età può avere memoria viva della bella figura di Don Pietro, che fu parroco a Comenduno per ben ventitré anni, dove poi continuò a vivere fino alla sua morte sopraggiunta alla soglia dei cento anni la

vigilia di Natale dell'anno 2008. Don Pietro era una figura speciale per tutta la nostra comunità, sempre gioviale con un sorriso che non negava mai a nessuno. Non solo in chiesa lo si vedeva sovente, spesso lo si incontrava per le vie del paese. Faceva visita ad ammalati o persone anziane o sole. Era per tutti il parroco anziano: il prete e il padre della comunità, amato e stimato da anziani e giovani, tanto è vero che in più occasioni venne definito la persona più amata della nostra comunità. Abbiamo consegnato la necessaria documentazione nelle mani del vice Sindaco Dott. Daniele Esposito e successivamente abbiamo fatto un breve incontro con il Sindaco Dott. Fabio Terzi per alcuni chiarimenti per consentire così l'inoltro della documentazione e l'inizio della procedura presso gli uffici competenti.

La scelta di dedicare la piazzetta antistante la chiesetta di Santa Maria era già stata definita nei mesi successivi alla morte di Don Pietro per due motivi, primo perché non crea problemi a nessuno per cambi di via sui documenti dei cittadini, secondo motivo più importante è per ricordare i lunghi momenti di preghiera di Don Pietro nella chiesetta di Santa Maria e che si concludeva nella piazzetta intrecciando dialoghi con i presenti: giovani e nonni o mamme con bambini.

La deposizione di una stele raffigurante Don Pietro e alcuni interventi di sistemazione della piazzetta ci sembrano un modo bello per ricordare una figura molto cara alla comunità.

Nuove comunicazioni saranno tempestivamente date in base all'andamento della pratica.

Pietro Noris



Brevi cenni di storia di una famiglia

Il nostro compaesano Giovanni Mologni ha compiuto 90 anni il 15 Giugno scorso: un traguardo più che ragguardevole per uno che non si è mai risparmiato nel lavoro. È in tale occasione che Don Alfio, informato dell'evento, ha pensato di fargli una bella sorpresa con una visita, per un momento di compagnia, portandogli la S. Eucaristia e per recitare insieme una breve preghiera

di ringraziamento al Signore. Una vita, quella di Giovanni, piena di fatiche portata avanti in silenzio senza lamentele, ma con l'unico scopo di dare sostegno alle necessità della famiglia, ancora oggi insieme con la sua Maria di 88 anni, uniti in matrimonio da ben 67 e con il dono di un figlio e di una figlia e nipoti. Una storia come tante altre, con la fortuna ma soprattutto con la grazia del Signore, per aver avuto forza e salute fino a questi ultimi tempi in cui si sono purtroppo affacciati alcuni problemi. Una storia di vita semplice utile da far conoscere in una società tanto cambiata, per molti aspetti in meglio, ma talvolta non più capace di affrontare i grossi problemi e sacrifici del vivere di coppia. Auguri Giovanni di tanto bene a te e alla tua Maria da tutta la comunità.

Pietro Noris

Negli anni 90 migliaia di lavoratori stagionali e non, potevano trovare nel nostro Paese l'opportunità di costruire una nuova vita, o in alternativa, far vivere dignitosamente la propria famiglia, che molto spesso continuava a risiedere nei Paesi di origine.



essendo Cristiano e perseguitato, fugge dal pericolo di essere ucciso, ignaro o forse no, che nei lager in Libia dove vengono rinchiusi tutti coloro che vogliono attraversare il Mediterraneo, fanno purtroppo la stessa fine. Ti chiedono se sei Cristiano e ti uccidono. Quanti

le classi medie, quei giovani che sono riusciti probabilmente grazie ai loro genitori, a studiare, a trovare un lavoro, a vivere dignitosamente in Paesi con un tasso altissimo di povertà, e che appena trovano l'occasione, non se la lasciano sfuggire e partono. Alla ricerca del mondo delle favole, incantati da internet, dai mezzi di comunicazione moderni ai quali hanno avuto accesso e illusi dai trafficanti di esseri umani, che promettono un viaggio sicuro, ma in realtà talmente orribile, che chi l'ha affrontato, non ha nemmeno il coraggio di raccontare. La prigionia, le violenze, gli abusi in Libia in attesa di una barca, di un gommone, e poi un viaggio in mare aperto, rischiando di finire annegati in mezzo al Mediterraneo. Chi racconterebbe ai propri familiari di aver speso i risparmi di una vita, per ritrovarsi a vivere in baracche e a raccogliere pomodori dalla mattina alla sera? Chi in quelle condizioni non cercherebbe riscatto? Chi alimentato da delusione e rabbia sarebbe portato ad accettare qualsiasi proposta, per passare così dal bene al male, dalla tolleranza alla violenza, dalla vita alla morte? Per non parlare poi dei 64.000 minorenni dei quali addirittura 46.000 si sarebbero perse le tracce! Per fare un paragone è come se sparissero nel nulla tutti i bambini che hanno frequentato quest'anno le scuole medie di tutta la Bergamasca. Sono numeri che se reali, fanno gelare il sangue! Se tu fossi un Africano, faresti partire tuo figlio per l'Europa? Ma chi parte o fa partire i suoi cari, sa veramente a cosa va incontro? È molto facile farsi prendere da emozioni contrastanti e commentare a favore o contro l'accoglienza degli immigrati cosiddetti 'economici'. Addirittura c'è chi sostiene che aiutare gli immigrati a casa loro, aumenterebbe il fenomeno dell'emigrazione, perché con gli aiuti allo sviluppo, migliorano le condizioni di vita di popolazioni che prima non potevano permettersi di partire. L'emigrazione è un fenomeno complesso che si è sempre ripetuto nei secoli e che non si può fermare, al massimo possiamo cercare di regolarlo, di renderlo umano, ed evitare che continui ad alimentare il traffico commerciale che arricchisce persone senza scrupoli, società e lobby. Criminali che lucrano

sulla disperazione della povera gente, che cerca soltanto una vita dignitosa e che rubano l'infanzia e la speranza di bambini, che vogliono solamente vivere la loro fanciullezza. Il paradosso è che a noi serve manovalanza, ma gli ingressi per lavoro sono bloccati e continuiamo a far lavorare clandestini che non pagano contributi, che sono più vulnerabili e più propensi a delinquere. Chi ha l'interesse a continuare ad alimentare questi traffici? I migranti che non possono restare in Italia e non rientrano nelle categorie tutelate, sembra siano circa il 40-50% dei richiedenti asilo (senza contare quelli sfuggiti ai controlli), perché non si possono regolarizzare e avviare al lavoro per la manovalanza di cui abbiamo bisogno? Si leggono pareri contrastanti e soluzioni più o meno praticabili, quello di cui sono certo comunque è che "accogliere" migliaia di ragazzi, giovani uomini, giovani donne, per abbandonarli a loro stessi in centri di accoglienza sovrappopolati, in condizioni igieniche scarse, senza mediatori culturali, senza percorsi seri di integrazione sociale e culturale, senza corsi per imparare la nostra lingua, senza programmazione di ingressi per lavoro, non ha proprio senso. Cosa fare allora? Le prese di posizione del nostro governo hanno suscitato clamore e un aspetto positivo se non altro, è che si sta discutendo nuovamente di questo problema, con la speranza che da questo caos mediatico, possano nascere soluzioni serie e nuovi accordi tra gli stati. I confini dell'Europa coincidono con quelli Italiani, il problema dell'immigrazione dovrebbe essere dunque un problema dell'intera Europa e non dei singoli stati posti sul suo confine. Nonostante ciò chiudere i porti non è una soluzione praticabile, finché non si troverà il modo di regolare i flussi migratori. Un altro aspetto importante da non sottovalutare è la cultura di molti paesi africani. I missionari infatti chiedono a gran voce: "Aiutateci a non far partire la gente da qui, aiutateci ad educarli. Insegniamo agli uomini che lavorare non è un disonore (in molte tribù lavorano solamente le donne), insegniamo a combattere le credenze della stregoneria. Mandateci materiale

edile e soldi, costruiamo delle scuole. Mandateci aiuti, intelligenze, soldi, persone." Vorreste vivere voi in un paese dove vostra madre, vostra sorella, vostra figlia, sono considerate come oggetti e come merce di scambio? Dove se vuoi fare del male a qualcuno è sufficiente accusarlo di stregoneria per vederlo allontanato dal villaggio, se è fortunato, oppure torturato e ucciso. Anche la causa delle calamità naturali viene attribuita alle donne, non è difficile quindi capire perché molte ragazze non vedono via d'uscita e scappano da un futuro senza prospettive, ma vengono abbinate, per poi finire dirottate a fare le prostitute in Europa. Ognuna di loro vale per la mafia 60 mila euro d'incasso e solo mettendone 100.000 nel "mercato del lavoro" in Italia la mafia nigeriana muove un giro di affari di 600 milioni di euro all'anno. Possibile che anche su questo fronte non si possa fare nulla? La preoccupazione principale degli italiani resta infine il lavoro, con la percezione della debolezza del nostro governo, della mancanza di organizzazione e di un progetto vero, la constatazione di un' assenza dello Stato su più fronti, uno Stato debole sul quale l'Europa ha scaricato anche il problema dell'immigrazione. Cosa possiamo fare allora noi nel nostro piccolo, nella nostra Comenduno? La mia soluzione va un po' contro tendenza: sicuramente rispondere all'appello dei missionari ognuno come può, ma soprattutto Amare gli immigrati! Sì, amarli con tutto il cuore, perché chiunque sarà accolto e amato dagli Italiani, farà tutto il possibile per ricambiare tutto l'affetto che ha ricevuto, contribuirà ad arricchire il nostro Paese, ci aiuterà a risolvere i problemi e sarà orgoglioso di essere Italiano, di lavorare per il Paese che l'ha salvato, l'ha accolto e l'ha amato. Per tutto il resto la mia proposta è quella di ascoltare gli appelli della Madonna rivolti alla preghiera e al digiuno! Così facendo sarà Lei a guidarci nelle nostre scelte, nelle nostre piccole battaglie, e quando torneremo alle urne per votare!

Alessandro Cagnoni

IMMIGRAZIONE? LA SOLUZIONE C'È!

In circa 20 anni il "decreto flussi" e le successive sanatorie, hanno prodotto nel nostro Paese circa 2,5 milioni di lavoratori stranieri a tempo indeterminato, che hanno contribuito allo sviluppo della nostra economia. Da allora cosa è cambiato? La crisi economica partita nel 2008, ha visto una riduzione enorme dei permessi di ingresso in Italia per lavoro, mentre al contrario, con la guerra in Libia e in Siria, le domande sono aumentate, trasformandosi in richieste di asilo. Quali sono i motivi per cui tante persone abbandonano tutto per partire? Il motivo principale sono sicuramente le numerose guerre che da anni stanno affliggendo le popolazioni africane, costringendo i più poveri a scappare e a rifugiarsi nei

campi profughi dei Paesi confinanti, ma difficilmente possono trovare i mezzi economici per affrontare un viaggio verso l'Europa e si trovano quindi costretti a vivere in condizioni disumane nei campi di accoglienza, in attesa che la situazione migliori per poter tornare nel proprio Paese. I più fortunati sono riusciti a scappare, partire ed arrivare, così le richieste di asilo sono passate da 40 mila nel 2011 a 84 mila nel 2015 e 123 mila nel 2016.

C'è poi chi non ne può più del regime dittatoriale, della corruzione, della violenza, chi vorrebbe studiare, specializzarsi e lavorare, formare una famiglia e realizzare i propri sogni, chi vorrebbe dare un futuro ai propri figli o al figlio in arrivo, chi

Cristiani saranno stati uccisi in questi anni in Libia e in tutto il continente africano? Attraverso le testimonianze di chi è sopravvissuto alle violenze, alle torture, agli abusi, alla schiavitù, nei lager in Libia, le autorità hanno potuto conoscere i nomi, i numeri di telefono, i luoghi dove avvengono ogni giorno queste violazioni ai diritti umani. Perché nessuno li ferma? Dove sono gli Stati europei? Dove sono i servizi segreti? Dove sono le associazioni? Dove sono i caschi blu? Un altro motivo che spinge gli africani a partire è lo sviluppo economico avvenuto negli ultimi anni in molti stati Africani, che ha permesso a giovani uomini di avere a disposizione i soldi per emigrare. Infatti non sono solo i disperati ad emigrare, ma anche

“Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come pesci, ma non abbiamo imparato a vivere come fratelli.” (M.Luther King)

Lo stiamo vedendo in questi giorni: povere vite umane che sono considerate meno di animali. Ci scandalizziamo se vediamo abusi su di essi ma se si tratta di esseri umani che hanno avuto la sfortuna di nascere in paesi poveri, paesi dove c'è una guerra (alla quale abbiamo contribuito anche noi con la vendita di armi per i nostri interessi economici) ce ne laviamo le mani.

Vogliamo che restino dove sono non rendendoci conto di dove vivono, posti che sembrano l'inferno. (altrimenti non si spiega perché facciano questi viaggi della morte).

Posti dove le donne sono violentate, i bimbi hanno una aspettativa di vita molto breve e i giovani non hanno futuro.

Ebbene i nostri politici, per trarne consensi, mostrano a “questo popolo” il pugno duro, chiudono i porti, i confini e fanno muri, intanto centinaia di persone non ci sono più, e quanti ancora?

Parlando di tutto questo ho trovato in molte persone del menefreghismo e della cattiveria. Provate a pensare se su quelle carrette ci fossero i nostri figli, i nostri nipoti... Diventiamo più umani, non dobbiamo avere paura di loro ma paura di come stiamo diventando: intolleranti!

Elena Galli Piazzini

MAI ARRENDERSI, LE COSE BELLE RICHIEDONO TEMPO

Nell'era "dell'usa e getta" dovremmo fare nostra questa riflessione rivedendo un modo di essere e di trattare cose e persone. La mentalità del "ti butto via se non mi servi più" è entrata nel nostro vivere quotidiano, tanto da non sentire nessun senso di colpa, anzi non facendoci neanche



quella di mollare tutto, di mettere al macero una vecchia sedia quanto un amore. L'istinto ci potrebbe suggerire questo e sicuramente sarebbe la cosa al momento più facile. Dunque che fare? Forse la linea guida può essere il chiederci: ne vale la pena?

Se la risposta, al di

più pensare se ci sia un modo per recuperare. L'arte del restauro e del rammendo erano invece molto praticati da uomini e donne di tempi non troppo lontani dai nostri. Il bisogno aguzzava l'ingegno e fin che si poteva, una cosa stava in vita, grazie a mani laboriose e sagge. In questo modo, oltre alla soddisfazione del recupero s'imparavano la fantasia, la pazienza, la parsimonia. Tutte virtù che grazie ad un modo pratico per rianimare gli oggetti fin che si poteva, insegnavano un modo più profondodiessereediviveretuttigliaspettidellavita. Le cose belle richiedono tempo: quelle nuove per essere fatte e quelle vecchie per essere rifatte. Pensiamo ad una casa, un lavoro, una scuola, un'amicizia, un amore. Quanto tempo!!!! Quanta dedizione!!!! A volte la tentazione sarebbe proprio

là della fatica, è sì, allora armiamoci di coraggio. Ho sempre creduto che fare le cose bene richieda più tempo ed impegno, ma alla fine ci si senta più soddisfatti e forti. Fare le cose a metà mmmmh, a conti fatti lascia un po' di amaro in bocca, ma è questione di carattere probabilmente. Sappiamo tutti per certo però, che quando abbiamo lottato e stretto i denti e sudato e sofferto, per qualcosa nella quale volevamo credere e ciò ad un certo punto si è rivelato in tutta la sua bellezza e splendore.....ahhhh quanto siamo contenti!!!! Allora ricordiamo quando allo stremo delle forze volevamo buttare.....e siamo felici di non averlo fatto

Piera Testa

Su L'Eco di Bergamo del 28 Giugno scorso all'interno di una pagina dedicata a diverse realtà della Valle Seriana che si impegnano per combattere lo spreco alimentare e costruire una rete di solidarietà e di condivisione, è stata citata, con tanto di foto, l'attività che è presente anche a Comenduno. Per saperne di più c'è la pagina facebook "Cum pane Condividere il pane e promuovere legami di solidarietà". Congratulazioni ai nostri amici agricoltori e auguriamo loro che attraverso le loro COLTURE possano trasmettere nuove e solidali CULTURE!



Da sinistra a destra, Jighu Eghosa, Sandro Noris, Maurizio Noris e Sandro Pacati nell'orto sociale di Villa Regina Pacis di Comenduno di Albino



Comenduno Flash

Qualche anno fa avevo segnalato in questa rubrica che il sentimento che ci portiamo dentro e che viviamo di più è la paura. Non era la mia impressione ma l'avevo letto su un articolo di giornale fatto da una firma autorevole e documentata. Mi aveva stupito molto questa lettura pensando invece fossimo "infarciti" più di affetto, amicizia e magari anche di indifferenza. Allora qualcuno mi aveva anche contestato dicendomi: "cosa sciet so". Oggi sono convinta che la parola "paura" stia molto appiccicata alla nostra vita, al nostro quotidiano. Grazie ai mezzi di comunicazione giornali e televisione e a quelli più moderni che ci danno notizie di tutto il mondo in un batter d'occhio: conosciamo tutto di tutti. Ma in che modo ci informano dato che siamo più attratti dagli slogan, dai titoloni e dagli urlatori? Da qui nasce la paura, da questo modo di informarci che ci arriva tanto alla pancia, poco al cervello e pochissimo al cuore. E così si fa molta fatica a rimanere sereni e soprattutto liberi e senza pregiudizi. Voi lettori cosa ne dite?

Comunque la nostra comunità nei mesi di giugno e luglio ha vissuto un numero elevato di matrimoni (sei), cosa che non succedeva da tempo. Il vedere le nostre chiese addobbate, campane che suonano a festa, invitati alla cerimonia super eleganti e gli sposi felici, bellissimi e coraggiosi in questa importante promessa di amore fa bene anche alla comunità perché questi nostri giovani danno speranza e futuro. Auguri!

Finito il CRE. Quattro settimane di insieme per ragazzi, animatori e responsabili che hanno reso movimentato lo spazio dell'oratorio e più vivo e musicale anche il nostro paesello. Uno spazio di tempo estivo e vacanziero che di anno in anno diventa sempre più importante per tutti, dove tutti si portano a casa qualcosa nella relazione con l'altro e fatica e divertimento diventano motivo per diventare grandi, animatori e animati.

La grigliata della Marinelli al parco Martinelli di un sabato di giugno ci ha fatto incontrare gustando la serata decisamente estiva con una stellata che ti incantava e ci ha fatto stare bene. Bravi a chi ha organizzato e lavorato. I partecipanti hanno notato e commentato positivamente il numero importante di adolescenti in servizio fra i tavoli che con professionalità e simpatia hanno dato un esempio di grande generosità e disponibilità.

Fra qualche settimana la nostra comunità vivrà serate di festa in occasione del Patrono S. Alessandro. Anche questa è un'occasione che ci viene proposta per favorire incontri e relazioni buone. Magari favoriti dal bel tempo apprezzeremo tutto quello che la commissione da tempo ci sta preparando per ricaricarci e ripartire nelle varie attività della comunità.

noris mariateresa rosbuco

Santa messa alla Croce di san Luigi



MATURITÀ 2018: UN TRAGUARDO... CHE SA DI FUTURO!

Raccogliamo in queste pagine le testimonianze di tre ragazze della nostra comunità al termine del loro percorso di studi di scuola superiore. Parlano di "maturità" andando al di là del solo "diploma". È di questo, oltre al traguardo raggiunto, che fa di loro persone mature, ragazze in gamba. È la loro capacità di guardare a se stesse ed al loro futuro senza perdere di vista le loro radici. Le conosciamo da tempo e sapevamo già che ne erano capaci.

Auguriamo a loro, e a tutti gli studenti che quest'anno hanno terminato il loro percorso di scuola superiore di poter realizzare i loro sogni e ringraziamo Elisa, Ester ed Anna di aver condiviso le loro esperienze e riflessioni.

UN DISCORSO "MATURO"

La maturità. Fin dall'inizio del liceo si sente parlare di questo ostacolo che però sembra lontanissimo. Sembra lontanissimo finché ci si accorge di essere nel mese di maggio della quinta superiore. Da quel momento in poi è il panico. Per la tesina, per gli scritti, per gli orali e per il "dopo". Perché le due domande che tutti fanno ai maturandi sono: "su cosa hai fatto la tesina?" e "hai già deciso cosa fare dopo?". E tu non sai cosa rispondere. Mai. Anche se sei sicuro della tua scelta.

Ma niente è un ostacolo insormontabile, anche se lo sembra. Essendo io una persona piuttosto ansiosa ho passato con l'ansia praticamente tutto il mese di giugno. Ma poi è passata, in un modo o nell'altro è andata. Ascoltare chi dice di stare calmi è inutile, avere ansia e paura è normale, anzi forse necessario. Perché ti spinge a studiare e a impegnarti al massimo delle tue capacità. Naturalmente non bisogna farsi sopraffare, né dall'ansia né dallo studio. Ripassare in modo maniacale è stupido, ciò che ci ricorderemo sarà frutto dello studio concentrato che si fa nei giorni prima, non da quello della mattina prima. E nel momento in cui esci da quell'aula, dopo aver sostenuto l'ultimo esame, senti una libertà che non hai mai provato prima, qualcosa che ti fa dire "c'è l'ho fatta". E per un po' non pensi a niente che non sia dormire e divertirti. Ma poi arriva anche il momento del "dopo". C'è chi non ha dubbi e chi a settembre del 2018 non sarà ancora sicuro. Naturalmente faccio parte della seconda categoria. Ma per non farmi prendere dall'ansia ho preso una decisione: andare avanti con la mia scelta e prenderla con filosofia nel caso non sia quella giusta. Non ho idea di cosa mi aspetta, sono solo sicura del fatto che sarà del tutto diverso dal liceo. Anche se scegliessi l'indirizzo giusto magari non mi piacerà l'ambiente o altro. Però devo confessare che ho voglia. Ho voglia di studiare e imparare cose nuove, in un nuovo modo in un posto nuovo. Ho voglia di vedere se il percorso che ho scelto è giusto per me. E anche se i dubbi ci sono ("sarò all'altezza?", "ho scelto qualcosa di troppo difficile?") c'è anche la speranza di veder realizzati i miei sogni.

Anna Piccinini

LA MATURITÀ, LA FINE DI UNA GRANDE AVVENTURA

Sono passati cinque anni e, dopo la mattina del 4 luglio di quest'anno, ho concluso la mia esperienza alle scuole superiori. Sono stati cinque anni molto intensi, che hanno richiesto impegno, ma anche passione. Ho incontrato persone favolose: professori e soprattutto compagni che mi hanno aiutata a crescere e ad affrontare ciò che va al di là della semplice scuola, conosciuta come un edificio dove i professori spiegano e gli studenti ascoltano e studiano. Alla fine del mio percorso ho realizzato una tesina che trattava dell'autodeterminazione dei popoli di tutto il mondo e in particolare del popolo saharawi.

Questo mio elaborato è stato frutto soprattutto della mia esperienza condivisa con l'oratorio di Comenduno, il quale da 13 anni si impegna nell'accoglienza dei piccoli ambasciatori di pace saharawi. Ho scelto quest'argomento perché credo che il mio percorso di studi mi abbia portata a porre maggiore attenzione all'altro, ad avere un atteggiamento inclusivo nei confronti degli altri individui. Inoltre penso che l'ultimo anno sia stato un anno decisivo, che mi ha permesso di capire molte cose sulla persona che sono e che vorrò essere in futuro. Per questo ringrazio tutti coloro che mi hanno supportata in questi anni e anche in quelli precedenti.

Ester Ghilardini

Ho da poco concluso il mio percorso scolastico al Liceo Amaldi di Alzano. Da tempo immaginavo l'arrivo di questo traguardo, l'ho talmente sognato che quando poi effettivamente è arrivato il momento di festeggiare non mi sono nemmeno resa conto di viverlo. Pur non avendo ottenuto la massima valutazione, sono consapevole che un numero non descriverà mai totalmente le mie qualità, il mio impegno e il mio essere. Continuo ad essere convinta che gli esami non possano essere considerati nemmeno come una piccola parte del bagaglio culturale che al momento mi distingue dalle altre persone e che ho maturato durante questi anni anche in ambienti extra scolastici. L'istruzione ricevuta in questi cinque anni mi ha fatto crescere, formando, in parte, la mia personalità e convincendomi che una cosa fondamentale nella vita è distinguersi dalla massa, cercando di sviluppare opinioni creative e cercando di non inciampare in falsi idoli, imboccando strade all'apparenza più semplici ma sbagliate. Questa scuola è stata per me una vera e propria scuola di vita: ho imparato che i traguardi si ottengono con sudore e fatica, che nulla viene dato e riconosciuto senza un lavoro dietro e che le sconfitte, anche se logoranti, sono solo il punto di partenza per le vittorie future. Non so se al momento io possa davvero ritenermi abbastanza matura, forse non lo sarò mai... sicuramente mi considero abbastanza matura da capire cosa significa dialogare, matura e curiosa nell'indagare all'interno dei miei interessi e abbastanza matura da crearmi una mia personale opinione, da poter discutere civilmente con persone che, magari, non concordano con me, arricchendo i miei pensieri con esperienze vissute nel corso del tempo. Nonostante tutto sono fiera di me, fiera di essere riuscita a unire la scuola con il lavoro nel fine settimana, creandomi in questo modo una mia piccola indipendenza. Sono fiera di aver perseverato nei miei obiettivi e, nonostante la matematica sia stata il mio peggior incubo in questi anni, dopo tanti insuccessi e dopo tante delusioni ho ottenuto anche risultati positivi. Forse però c'è una cosa che ritengo più importante di tutto: l'essere riuscita ad aggiungere una parte della mia vita personale in questa prova così importante. Ho scelto come argomento della mia tesina l'Alzheimer, una patologia che da diversi anni affligge mia nonna. L'aver approfondito questo argomento mi ha avvicinato ancora di più al suo mondo, un mondo che, forse, prima di oggi, ancora non avevo capito. L'arte di perdere è difficile da imparare e, purtroppo, mia nonna e le altre persone affette da questa malattia, sono costrette ad apprendere giorno per giorno, perdendo oggetti, perdendo l'orientamento e perdendo i ricordi di una lunga vita, accumulati e custoditi preziosamente per tanto tempo. Sono convinta di aver vinto una delle sfide più importanti: mantener viva la memoria di una persona che, ad oggi, non possiede più alcun ricordo. Grazie a lei ho trovato l'ispirazione e la motivazione per trovare una giusta fine al mio percorso e, a conclusione, le ho scritto una lettera che racchiude il significato della sua malattia per me.

Perché in fondo nonna ti ho sempre voluto bene.

Ti voglio bene anche adesso anche se non sai più chi sono. Io so chi sei, e lo saprò per sempre.

Mi ricorderò di te, di come mi sgridavi quando non ti aiutavo ad apparecchiare la tavola. Mi ricorderò della tua ostinata voglia di insegnarmi a cucire. Mi ricorderò dei pomeriggi in cui ti rubavo la poltrona, quella vecchia poltrona verde e dondolante. Mi ricorderò dei tuoi insegnamenti, della tua dannata voglia di rendermi una perfetta donna di casa, delle preghiere e del rosario che ogni volta mi costringevi a ripetere.

Ero piccola. Ora tu sei più bassa di me, non preghi, non parli. Vorrei avere anche solo 5 minuti per dirti grazie di tutto quello che mi hai insegnato, solo 5 minuti in cui tu possa ascoltarmi e capirmi davvero, 5 minuti in cui magicamente qualcuno ti ridoni la memoria e ne avrei di cose da dirti... Ti direi che mi manchi, che mi manca parlare con te. E... anche se quei cinque minuti non ce li darà nessuno, Sono sicura che un giorno mi guarderai e sarai fiera della donna che sono diventata anche grazie a te.

Elisa Ghilardini

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche "low cost" diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE - IMPLANTOLOGIA - PARODONTOLOGIA
- CONSERVATIVA - PROTESI FISSA - PROTESI MOBILE

COMENDUNO
VIA PATRIOTI, 40

CLUSONE
VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348-99 84 722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 465

FESTA DI COMUNITÀ RICORDANDO ALCUNE ORDINAZIONI SACERDOTALI

Nelle giornate di festa per sant Alessandro sono prevsti alcuni momenti di incontro e di festa per l'Ordinazione di alcuni sacerdoti che sono molto legati alla nostra comunità.

Padre Giuseppe Carrara

Carissimi compaesani,

rispondo positivamente all'invito di scrivere un trafiletto per Comunità Comenduno in occasione del compimento del mio cinquantesimo anno (9 marzo 2018) di vita sacerdotale. Cinquant'anni non sono pochi e, se con la memoria torno indietro nel tempo, vedo come un gran calderone nel quale bolle un po' di tutto.

Di questo mio percorso di vita sacerdotale voglio accennare solo alle fasi più significative...

1) *Nei primi anni l'obbedienza mi ha chiamato a fare l'assistente-educatore ai candidati monfortani alla vita religiosa e sacerdotale, in quel di Redona di Bergamo. Nell'ambito di questo impegno frequentai anche studi concernenti "Scienze dell'Educazione" a Roma, presso l'allora Pontificio Ateneo Salesiano (PAS).*

2) *In seguito esercitai il ministero pastorale durante 4 anni in una parrocchia di Roma affidata ai PP. Monfortani.*

3) *Tale ministero fu poi bruscamente interrotto nel 1981, quasi un fulmine a ciel sereno, allorché mi venne affidato l'incarico di economo provinciale, vale a dire, la responsabilità della amministrazione di tutti i monfortani d'Italia e delle loro opere, comprese quelle in terra di missione. E tale compito si protrasse fino all'anno 2000.*

4) *Con l'inizio del secolo venni poi nominato parroco di Croce, piccola parrocchia del Comune di Menaggio, nel cui territorio però esisteva ed esiste tuttora un dipartimento, con relativo pronto soccorso, dell'Ospedale Sant'Anna di Como. Di questa entità ospedaliera distaccata mi venne affidata la cappellania.*

5) *Ora sono giunto all'ultima spiaggia: Redona di Bergamo. Anche il ministero pastorale si è ridotto a causa dei limiti di età e dei malanni che si avvertono sempre più. I parroci della zona e gli Istituti di Suore ci chiedono celebrazioni di sante Messe e disponibilità per le confessioni. Noi rispondiamo nella misura del possibile.*

Se qualcuno volesse chiedermi quale è stata, nel corso di questi cinquant'anni, la fase o l'attività da me preferita, nel senso che mi ha fatto sentire di più a mio agio e che mi ha gratificato di più, come prete, la risposta la trova qui di seguito. Ciò infatti è accaduto quando, per un periodo di otto anni, mi recavo quotidianamente in ospedale a visitare i malati.

Il contatto diretto con la sofferenza e, sovente anche con la morte, mi richiamava sempre la passione e la morte del Crocefisso. Erano tutti lì i crocifissi... La malattia non raramente predispone a esami di coscienza più approfonditi e schietti del solito, insieme a una più degna celebrazione dei sacramenti. Questo servizio ai fratelli mi ha fatto sentire prete realizzato più di ogni altro servizio. Una confidenza, quest'ultima, riservata solo ai miei compaesani, ai quali ho sempre voluto bene, anche se un po' segretamente...

Come dicevo, ora mi trovo qui a Redona, dove tutto è cominciato e dove ormai attendo l'obbedienza escatologica o chiamata ultima, finale. La cartolina, a partire dagli anni 82 di oggi, può arrivare da un momento all'altro. Mi tiene in piedi e mi conforta il pensare al farmaco della misericordia di Dio, farmaco che so essere grande come Dio stesso.

Carissimi, permettetemi una raccomandazione. Tutti sappiamo come la carenza delle vocazioni di speciale consacrazione si faccia ogni giorno più drammatica. Anche la comunità di Comenduno ha perso ultimamente due sacerdoti di valore: Sua Ecc. Mons. LINO BELOTTI e il padre monfortano Alessandro Carrara, e nessuno qui si lascia tentare, che io sappia, di prenderne il posto. Fin dall'inizio dell'era cristiana Gesù esortava i suoi discepoli a pregare il Padre con queste parole: "Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt. 9,38). Questa esortazione di Gesù vale per tutti i tempi della Chiesa, ma si fa pressante soprattutto nelle fasi più critiche della storia umana, come la presente. E allora preghiamo subito: "O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, fa maturare i germi di vocazione che tu spargi a piene mani nel campo della Chiesa, suscita nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva, per servire te nei loro fratelli. Te lo chiediamo per i meriti e nel nome di Gesù, tuo amato Figlio e per la potente intercessione di Maria, sua Madre. Amen". (Dalla Liturgia).

Padre Giuseppe Carrara

Sarà tra noi il 26 agosto alla Messa delle ore 10,00 e ricorderà il suo 50° anno di Ordinazione Sacerdotale. Auguriamo a lui ogni bene.

Don Luca Sonzogni

Nato l'8 ottobre 1966 a S. Pellegrino, abitava nella Parrocchia di S. Croce. Ancora chierico viene a Comenduno per il periodo di circa un anno come direttore d'oratorio. Il 12 giugno 1993 riceve l'Ordinazione Sacerdotale. Dal 1993 al 2000 è parroco a Zorzone e Valpiana e Vicario Parrocchiale di Oltre il Colle. Dal 2000 è parroco di Camerata Cornello fino al 2010. Dal 2010 è parroco di Strozza.

Sarà tra noi la sera della processione di S. Alessandro, il 27 agosto, a ricordare il suo 25° anno di Ordinazione Sacerdotale. Auguriamo a lui ogni bene.

Don Mauro Palamini

Nato il 24 aprile 1968 a Clusone, abitava nella Parrocchia di Parre.

Il 12 giugno 1993 riceve l'Ordinazione Sacerdotale. Nello stesso anno diventa Vicario Interparrocchiale di Comenduno e Desenzano fino al 1997. Nel 1997 diventa missionario in Bolivia fino al 2010. Ritorna in Italia e diviene parroco di Locate fino al 2014. Dal 2014 fa parte del Gruppo Pastorale al Patronato S. Vincenzo a Bergamo. Sarà tra noi la seconda festa di S. Alessandro, il 2 settembre, alla Messa delle ore 18,00 e ricorderà il suo 25° anno di Ordinazione Sacerdotale.

Auguriamo a lui ogni bene.

Enrico Belotti

FILASTRÒCA DOL MARTINEL

(dedicata a tutti i bambini di Comenduno)

**Ü dé mia tat bel
al poer Gioàn Martinel
‘I gh’è scapat ol porsèl
fò del sapèl.
Gnèch gnechént, ol Martinel
l’a ciapàt ü rastèl
e....zo’ a còr dré al porsèl!**

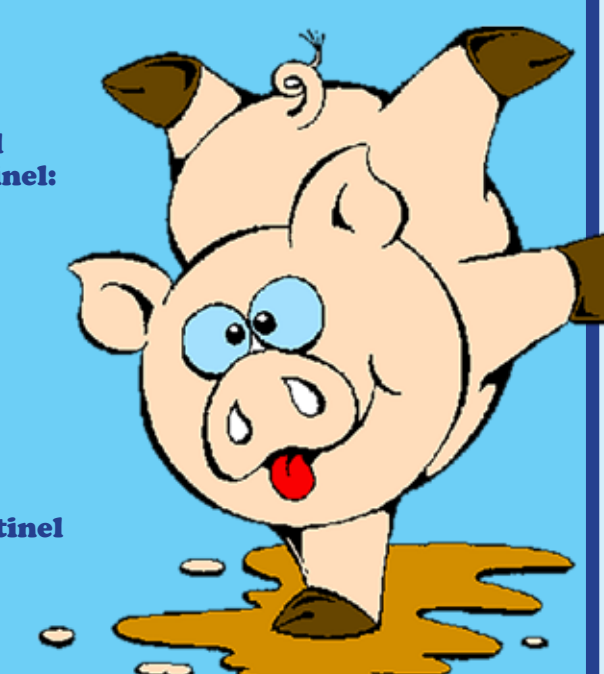
**E ‘ntra quela ‘I Martinel
l’a ‘mbociàt ü basèl:
al mia face zo’ ü camotèl,
l’a perdit ol capèl,
l’a spacàt ‘I rastel....**

**Nfò ü tochèl
a ‘I gh’ia fò ol Selvinel
che ‘I’g’a dicc al Martinel:
“To’ faré zo’ ü borèl
a còr come ü matèl
dré al porsèl!”**

**A sét töt chel bordèl,
l’è stacc sa a ‘I Luisel
l’a töcc sö ‘I poer Martinel
ca l’ia zo’ ‘ndü fopèl,
‘I g’a metìt sö ‘I capèl;
po’, ciapàt ü cortèl,
l’a teàt ü brochèl
per giòstàga ‘I rastèl.**

**E ‘I porsèl?
L’era zo’ al Casel,
scundit dré a ü muradèl!
‘L l’a troàt ü matèl,
‘I gl’a portàt al Martinel.**

**E per paga ‘I Martinel
a ‘I g’a dacc al matèl
du ciapèi ‘d formagèl
e ü bel tòch de polastrel!**



ANNIVERSARI

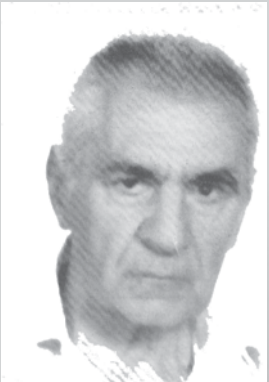


EMMA SUARDI
m. 28.08.1985

*“Se anche andassi per una
valle oscura non temerei al-
cun male perchè tu sei con
me”*

salmo 23

*Non si muore finchè si vive
nel cuore di chi ti ama.*



FELICE ZILIOLI
m. 09.08.2013

*Molte sono le vie che conducono
a Dio, la mia è passata dai monti,
così chi più alto sale,
più lontano vede,
chi più lontano vede,
più a lungo sogna.*



MICHELE ZILIOLI
m. 18.08.1984

*L'amore che ci hai donato non è
morto con te:
vive nei nostri cuori,
ella nostra coscienza,
nel nostro ricordo.
La fede mantiene uniti
quelli che la morte spezza.*

DEFUNTI



GIACOMA COMOTTI
n. 10.08.1930 - m. 21.06.2018

*Eccomi Signore
vengo a Te con umiltà
e sono accompagnata
da tanti amici
che non si sono sentiti
aiutati da nessuno.*



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

*Siamo al servizio della gente con serietà, competenza ed onestà
Funerali completi a partire da 1.800 euro*

Onoranze Funebri
CAPRINI

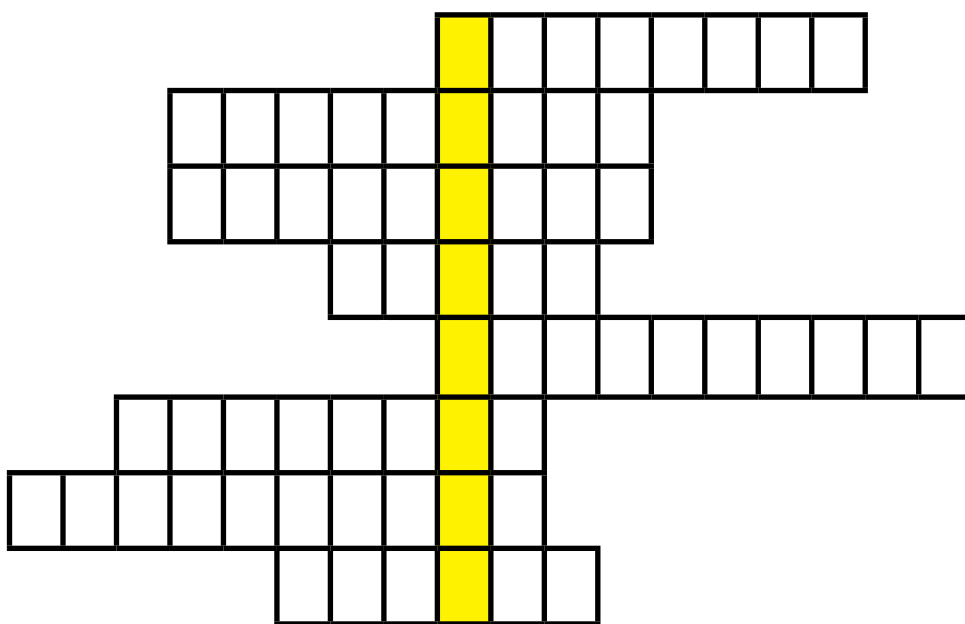
Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

GENERALI

Onoranze funebri
CFB srl
sede: Viale Pirovano, 1 - BERGAMO

CRUCIVERBA SOTTO L'OMBRELLONE



Definizioni:

1. Tu, i tuoi genitori e i tuoi fratelli siete una...?
2. Sono piccole, dolci e piacciono a tutti i bambini
3. Vi si trovano il Blu Tornado e il Raptor
4. Con loro giochi e ti diverti
5. Il giorno in cui diventi più grande
6. Qui si fanno la catechesi ed il CRE
7. Può essere un uovo, una tavoletta o un coniglio
8. Inizia il 21 giugno

E troverai la...